

EMERGENZA CORONAVIRUS

gno, è inaccettabile restare nell'incertezza fino a fine maggio per capire se possiamo realizzarlo o no». Tra le proposte avanzate, anche quella di concedere libertà di spostamento dopo le 22 a chi ha il biglietto di uno spettacolo o lo scontrino di un ristorante.

Le due anime leghiste

Tornando a Salvini, il leader della Lega cerca anche di smentire le voci che parlano di malumori del fronte "governista" del suo partito, a cominciare dai ministri Giorgetti e Garavaglia, che sarebbero stati messi in imbarazzo con la decisione di astenersi sul decreto. «Quelle dell'imbarazzo sono fantasie», dice il leader leghista - ho appena finito una riunione della segreteria politica con tutti i ministri, i governatori e i sindaci, che hanno convintamente ribadito la necessità di riaprire». Anche fonti vicine a Giorgetti assicurano che la scelta di astenersi sarebbe stata «condivisa» e che c'è «assoluta sintonia» tra il ministro dello Sviluppo economico e Salvini. In realtà, fonti meno ufficiali raccontano un quadro diverso. Dice un parlamentare della Lega, che pure condivide la decisione di astenersi: «Non ho dubbi che Giorgetti sia scontento, lui è convinto del governo Draghi. E invece tra i fedelissimi di Matteo c'è chi dice, senza troppi problemi: "Tanto questo governo non dura molto"». Edoardo Rixi, cerca di essere pragmatico e ne fa una questione di merito: «Il governo dura finché dura l'emergenza, è nato per affrontare la crisi. L'astensione magari è stata un fallo di reazione. Però è giusto far sentire la nostra voce. Dire no a un'ora in più per i ristoranti sembra un fatto ideologico. Noi confidiamo in Draghi, ma non può essere MSS a dettare la linea».

© RIPRODUZIONE PRESENTATA

giro perché se non dicono che sono amico dei poteri forti», scherzava Giorgetti.

Sta di fatto che non sono servite molte parole ieri quando ha incontrato il presidente del Consiglio in mattinata e si è confrontato con lui. Entrambi sanno cosa muove Salvini e cosa lo ha mosso a pretendere che la Lega spingesse il più possibile su una battaglia che si gioca sulle frustrazioni legittime di tantissimi ristoratori e che è diventata identitaria per il partito. Se lo sono detti anche di persona, Giorgetti e Salvini, quando ieri sera si sono visti per circa un'ora nell'ufficio del segretario del Carroccio. Un colloquio necessario per dimostrare all'interno e all'esterno della Lega che non esistono due linee, come tengono a precisare fonti vicine al ministro dello Sviluppo economico. Perlopiù non sul merito delle battaglie. Altro discorso è il metodo con il quale il partito adotta decisioni che poi affida al capodelegazione nel governo. Metodo che secondo Giorgetti è stato completamente sbagliato, perché lo ha mandato allo sbaraglio, facendolo fare una figuraccia con Draghi e con i colleghi.

© RIPRODUZIONE PRESENTATA

MARA CARFAGNA La ministra per il Sud agli alleati della Lega: "Dobbiamo rinunciare tutti a qualche interesse di parte"

“Basta liti sui singoli provvedimenti C'è un intero Paese da ricostruire”

L'INTERVISTA

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Oggi, con la presentazione formale del Pnrr, il più grande piano economico varato in Italia dal Dopoguerra, sarà ancora più chiaro a tutti perché questo governo è sostenuto da forze così diverse, una cosa impensabile fino a poco tempo fa». Alla vigilia dell'approvazione del Recovery Plan italiano, la ministra per il Sud e la coesione territoriale Mara Carfagna illustra il capitolo dedicato al Mezzogiorno, commenta il decreto sulle riaperture, e invita la Lega a ricordarsi le ragioni della nascita di questo governo: «Siamo a Palazzo Chigi per ricostruire il Paese in un momento drammatico di emergenza, non per litigare sul coprifuoco». Eppure, ministra, è esattamente quello che è successo...

«Sapevamo tutti che il partito più sotto pressione in questo governo sarebbe stato la Lega. Ma contano i risultati: la campagna vaccinale che prosegue e le riaperture progressive. Il resto è dinamica politica che stupisce solo gli ingenui».

Quindi non la preoccupa la tensione di questi giorni?

«Non sottovaluto l'importanza di un cambio dell'orario del coprifuoco, perché spostarlo in avanti di un'ora può portare molte attività a tornare a respirare. Ma la mia preoccupazione è che il duello su questo pur importante argomento oscuri il lavoro enorme che si sta facendo e il senso del centrodestra al governo».

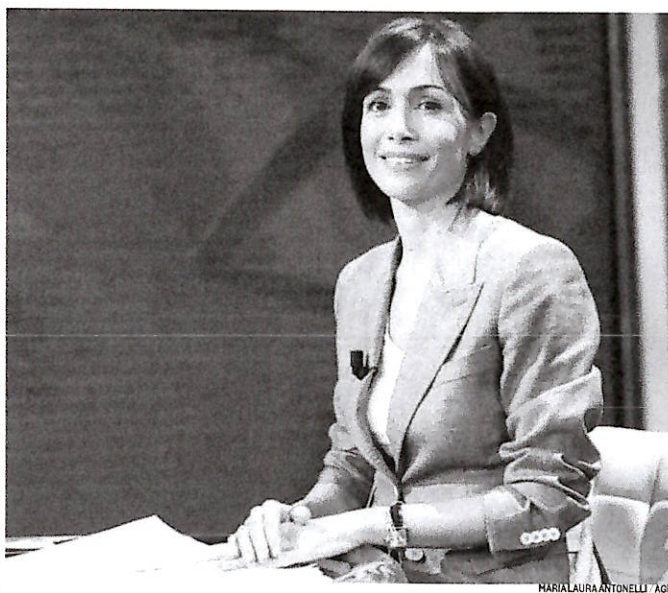
Teme che Salvini possa lasciare il governo?

«Mi aspetto che la Lega capisca quanto è importante la sua partecipazione a questo esecutivo anomalo, per governare un'operazione di ricostruzione di carattere assolutamente straordinario. Tutto il resto è ordinaria dialettica politica che deve trovare sfogo nelle sedi competenti, cioè nella cabina di regia».

Salvini si comporta così per timore della concorrenza di Giorgio Meloni?

«Non sono nella testa di Salvini. Ma l'enorme responsabilità che abbiamo davanti al Paese deve portare tutti a rinunciare a qualche interesse di parte per l'interesse generale. Ogni classe dirigente ha una occasione nella vita per dimostrare quanto vale: la nostra è questa, e non ne avremo un'altra». Le polemiche però non finiscono: ieri sono state le Regioni a criticare il metodo. Andavano coinvolte di più?

«C'è una situazione nuova, determinata anche dal cambio della guardia al vertice della Conferenza delle regioni, ma soprattutto ci sono istanze nuove che salgono dal territo-



MARA CARFAGNA
MINISTRA PER IL SUD E LA COESIONE TERRITORIALE

Non oscurare con le polemiche il lavoro enorme che stiamo facendo su vaccini e riaperture ragionate

L'ira della Regioni? Un incidente che deve insegnare a dialogare, lavoriamo perché resti un caso isolato

Oggi in Cdm arriva il Recovery che prevede 82 miliardi per il Sud da usare in cinque anni

rio, grazie al successo della campagna vaccinale. Bisogna affinare il dialogo, questo incidente deve insegnare a collaborare, e bisogna lavorare tutti perché resti un caso isolato». Voi di Forza Italia vi siete dichiarati soddisfatti dal decreto sulle riaperture, ma lo avete definito «migliorabile». Come?

«Coprifuoco, così come aperture dei ristoranti all'aperto e al chiuso, saranno rivalutati a

maggio sulla base dei contagi. Per noi è importante occuparsi anche del settore del wedding, così come delle piscine al chiuso: credo che tutto questo sarà oggetto di discussione anche in sede parlamentare».

Non teme che queste riaperture possano far risalire i contagi?

«Come ha detto bene il presidente Draghi, abbiamo assunto un rischio ragionato. Abbiamo bilanciato l'esigenza di un

ritorno alla normalità con la necessità di contrastare la pandemia. Ma molto è affidato anche al senso di responsabilità dei cittadini: al Paese deve essere chiaro che ogni violazione delle regole comporta il rischio di mettere a repentaglio i sacrifici di tutti. Forme di elusione collettiva come quelle dell'estate scorsa non possono essere più tollerate».

Le Regioni sono preoccupate soprattutto per la scuola in presenza...

«Ogni singola voce del piano riaperture rappresenta un fattore di rischio. Il rischio zero non esiste. Non mi piace la guerra tra categorie, tra chi dice: chiudete quelli così possiamo riaprire di più noi. Così non si va da nessuna parte».

Ministra, intanto oggi arriva in Cdm il Recovery, che sarà poi presentato al Parlamento e infine inviato a Bruxelles. È soddisfatta del testo finale?

«Siamo saliti su un treno in corsa: in otto settimane abbiamo fatto il massimo che si potesse fare. Per quanto riguarda il Sud, mi sono impegnata a costruire un capitolo apposito, che mettesse in evidenza interventi precisi e quote di finanziamento».

La quota per il Sud è del 40 per cento: tra gli amministratori locali c'è chi dice che non è abbastanza.

«Il 40 per cento significa 82 miliardi di euro circa, da usare in cinque anni. Consideri che la Cassa del Mezzogiorno nel 1951 stanziò 1000 miliardi di lire in dieci anni, poi portati a 1280: ho calcolato che sarebbero circa 150 miliardi di euro. Noi ne otterremo 82 in cinque anni. E il Pnrr è solo un colpo di bazooka, perché per il Sud ci sono anche i fondi strutturali europei per gli anni 2021-2027 e il fondo di sviluppo e coesione. In più dal React-Eu arriveranno al Mezzogiorno altri 8,4 miliardi su un totale di 13,5».

Il problema è anche spendere i soldi: in passato i Fondi di sviluppo e coesione non sempre sono stati spesi...

«Per questo è importante la riforma della PA a cui sta lavorando il ministro Brunetta, perché favorirà l'accelerazione degli investimenti al Sud. Così come è importante il di Semplificazioni che arriverà a metà maggio».

Dall'opposizione, Meloni si raccomanda però che non bypassate il Parlamento.

«Per quanto riguarda la mia competenza, ho tenuto conto delle osservazioni delle commissioni parlamentari, ad esempio nella sollecitazione ad aumentare la quota Sud inizialmente prevista al 34 per cento o a scorporare l'uso dei Fondi di coesione che saranno solo anticipati nel Pnrr e poi reintegrati. Sono certa che così hanno fatto anche gli altri ministri».

Un'ultima domanda: che impressione le ha fatto il video di Grillo in difesa degli figli?

«Non mi piace sparare sulla Croce rossa: il fatto che nessuno dei suoi fan sia riuscito a diffonderlo fino in fondo è eloquente. Ma mi ha fatto piacere che ci sia stata una difesa unanime di un principio sacrosanto: le donne devono poter denunciare sei giorni o sei mesi dopo senza che questo scalfisca minimamente la loro credibilità».

© RIPRODUZIONE PRESENTATA



QUALCUNO

C'è poco da fare: un governo con tutti dentro non funziona, qualcuno deve uscire. Vero Salvini?

jena@lastampa.it